Anno X. — Mercordì 19 Maggio 1875 — N. 118.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 18 Maggio

Non è da passare inosservato quanto si scrive da Monaco ad un autorevole giornale italiano sulle conseguenze della visita fatta dallo Czar Alessandro all'imperatore Guglielmo. «Nella conferenza tra l'Imperatore di Russia e quello di Germania, scrive il citato corrispondente, il primo fece pendere la bilancia verso la *pace incondizionatamente*, come il principe Gorciakoff stesso telegrafò ufficialmente a Monaco. Ho detto *incondizionatamente*, perchè, a quanto si dice, la prima idea del Governo germanico, per iniziativa di Bismarck, era che la pace sarebbe conservata sotto la clausola che la Francia dovesse disarmare. Questa clausola la Francia non l'avrebbe certamente potuta accettare, e così, invece di scemare, i pericoli della guerra sarebbero aumentati. Ma l'imperatore Alessandro tenne fermo per la pace *incondizionatamente*, e Berlino dovette chinare il capo. E già, fin d'oggi, tutti quei giornali ufficiosi tedeschi che suonavano l'allarme, battono in piena ritirata, ed hanno il coraggio d'asserire che stettero sempre per la pace, e che la salutano cordialmente. Per parte nostra, non abbiamo mai dubitato dei leali sentimenti dell'imperatore Alessandro, e già, nella mia ultima lettera, vi faceva travedere tutte le speranze che in lui s'eran riposte per la conservazione della pace. L'umanità gliene sarà grata.» Ciò conferma l'alta posizione che la Russia acquistò dopo la guerra franco-tedesca e che la rende arbitra dei destini dell'Europa, ma non concorda con quanto reca un dispaccio da Berlino all'*Ind. Belge* nel quale si riferiscono le parole seguenti, pronunciate dallo Czar: «Il compito pacifico della Russia è facile: nessuna potenza vuole la guerra, e tanto l'imperatore Guglielmo come il principe di Bismarck hanno intenzioni interamente pacifiche. La cooperazione della Germania per la conservazione della pace non fu mai dubbia. Si può esserne completamente certi».

Il voto dell'Assemblea di Versailles che ha sospese le elezioni parziali, privando così 15 o 16 dipartimenti dei loro rappresentanti, nel momento appunto in cui l'Assemblea deve esaminare le importanti leggi che completano la costituzione e ciò senza fissare la data delle elezioni generali, è giudicato con molta severità da taluno dei giornali più gravi. Lo stesso *Journal des Debats*, che pure non era contrario alla proposta Courcelle, avrebbe almeno voluto che si adottasse anche l'emendamento Wolowski, il quale consisteva nel fissare il termine per lo scioglimento dell'attuale Assemblea. I *Debats* osservano infatti giustamente che se per ragioni di alta convenienza si è creduto bene privare temporaneamente gli elettori dell'esercizio del diritto loro accordato dalla legge, pareva altrettanto giusto che sapessero almeno per quanto tempo debba durare questa privazione.

Il *Constitutionnel* censura invece senza riserva la soppressione delle elezioni parziali. «Egli è certo, dice il citato giornale, che non si troverebbe nella storia di alcun paese costituzionale un altro esempio dello stato politicamente singolare a cui stiamo per avviarci, o piuttosto in cui siamo entrati dopo il voto di giovedì. Due mesi dopo che una Costituzione repubblicana entrò in vigore, si fa regalo alla Francia di questa divisa, o parola d'ordine come si voglia chiamare: *Qui non si vota*. E il termine di questa interdizione illiberale non è indicato.» Anche la *République française*, organo del signor Gambetta, si scaglia contro questa misura, e dice senza reticenza ch'essa fu consigliata dal timore che le elezioni parziali fossero per riuscire favorevoli ai candidati repubblicani.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* è invece di ben diverso avviso. Esso pensa che l'ultima parola del voto con cui l'Assemblea ha sospese le elezioni parziali è che non si era molto sicuri sulla fine che avrebbe il suffragio universale nel Lot. Da lungo tempo si ripete in tutti i toni che il successo delle candidature bonapartiste in quelle regioni è inevitabile, o presso a poco. Sarebbe stato deplorevole che la prima elezione, dopo lo stabilimento della Repubblica, conducesse al successo degli imperialisti. La maggioranza attuale trova, inoltre, che il Buffet non ha abbastanza modificato il personale dei prefetti semi-bonapartisti nominati già dal Broglie, e si spera che da qui all'epoca delle elezioni generali il ministro dell'interno scongiurerà questo pericolo. La maggioranza del 25 febbraio cercherà probabilmente di riparare il suo fallo, allorquando essa discuterà una certa proposta elaborata nel Centro sinistro, che fissa i lavori della sessione. Si chiederà a questo proposito che la *data morale* (vocabolo d'una lingua impossibile con cui si indica la mancanza di una data precisa pello scioglimento dell'Assemblea) diventi una data effettiva.

Il *Temps* riceve da Madrid alcuni telegrammi che accennano ad un grande movimento politico manifestatosi in questi ultimi giorni nella capitale della Spagna. Moderati, unionisti e costituzionali fanno ogni sforzo per intendersi e per riescire a formare un forte partito atto a dare sicurezza al paese, autorità al Governo e dignità di vita alla nuova monarchia. D'altra parte il Governo ha fatto qualche concessione ai suoi nuovi amici. Egli fa annunziare la pubblicazione di un decreto sulla stampa e sulle riunioni pubbliche concepito con idee assai liberali. Staremo a vedere lo svolgimento della nuova fase in cui è entrata la torbida politica di quel paese.

Intanto, secondo un giornale clericale di Parigi, il pseudo ministro degli affari esteri di don Carlos si apparecchia a scrivere una Nota per protestare contro le fischiate di cui fu oggetto don Alfonso a Graz. Non sappiamo a chi dirigerà la sua Nota quel ministro *in partibus*. Al Gabinetto di Vienna, che ha dovuto fare gli onori dell'ospitalità a don Alfonso e processare gli autori dei disordini? O alla popolazione di Graz? Tanto in un caso che nell'altro la Nota non avrà che un effetto d'ilarità. Dall'altra parte, osserva giustamente un giornale, don Carlos non ha scritto a suo fratello don Alfonso congratulandosi con lui di aver *meritato* le fischiate? Perchè protestare allora?

Da Gand oggi si annunziano nuovi disordini avvenuti in occasione delle processioni pel Giubileo.

IL REGGIMENTO CIVILE
ED
IL FEUDALISMO ECCLESIASTICO.

Non crede l'*Eco del Litorale*, che la Chiesa acconsenta mai di tornare al principio elettivo. Per distrazione forse s'era dimenticato, che la storia ecclesiastica gli doveva insegnare essere stata questa la regola un tempo, mentre soltanto in appresso la tarda imitazione introdotta nella Chiesa del feudalismo barbarico fece che diventasse a poco a poco, e per successive e mai discontinuate usurpazioni delle Curie, un'eccezione.

Ma l'*Eco*, mentre non crede alla separazione delle Chiese dallo Stato, che è null'altro che separazione di funzioni tra loro distintissime, pure crede alla separabilità dell'individuo, perchè oltre ad essere cittadino è anche credente.

Ora che cosa accade adesso del cittadino? Egli, nella massima parte degli Stati d'Europa, o piuttosto in tutta l'Europa civile, come nell'America, fa uso del diritto di elezione dei migliori. Lo fa per le più essenziali funzioni civili, in un infinito numero prima di tutto di libere associazioni di mutuo interesse, ma lo fa poi per pubblico Statuto come membro di un Comune, di una Provincia, di uno Stato. Ci saranno ancora delle anomalie, delle restrizioni al voto; ma il diritto elettivo è sulla via di estendersi sempre più fino agli estremi limiti. Questo abbiamo veduto accadere nell'ultimo mezzo secolo in guisa da essere diventato regola generale. Ciò si chiamerà dall'*Eco del Litorale* quella mala bestia che è l'*idra della rivoluzione*, o quell'altra che è la *civiltà moderna*; ma ciò è e vi vogliono ben altro che giaculatorie o bestemmie a distruggerlo!

Ora pensate, che il cittadino, avvezzo che sia da lunghi anni all'esercizio di eleggere i migliori; affinchè questi lo governino, libero di radunarsi, di parlare, di reclamare, di leggere e di scrivere, fatto insomma anche per abitudine al *reggimento civile*, possa tornare sotto alla sfera del feudalismo! Pensate poi, ch'egli duri a lungo a subire un reggimento inverso come credente e quale membro d'una parrocchia, di una diocesi, d'una Chiesa insomma, e ad accettare il feudalismo ecclesiastico come governo della Chiesa!

L'individuo non si scinde in due; e quegli che ha eletto il consigliere del Comune, della Provincia, dello Stato, capirà di dover eleggere prima di tutto l'amministratore dei beni della sua Chiesa, di quella Chiesa cui i suoi antenati hanno eretto e dotato ed egli mantiene del suo, e poi anche il ministro di essa Chiesa, come accadeva per tanti secoli.

Questo sarà un grande vantaggio per il Clero medesimo, il quale sapendo che la Chiesa, cioè la *unione dei fedeli*, può scegliere i migliori, i più dotti, i più costumati, i più zelanti del bene, cercherà di acquistare un'altra volta quelle qualità cui col sistema opposto andò perdendo. Così la vera e larga base alla piramide sarà restituita, mentre ora è davvero capovolta col sistema barbarico del feudalismo appiccicato alla Chiesa. Sarà ristabilita anche l'*unità di coscienza* in ogni singolo individuo, se non l'*unità della fede* in ogni Stato e nel mondo.

Questo momento i clericali, come partito politico, lo temono; ed hanno forse ragione di temerlo laddove manca in essi la buona fede ed il sincero amore del prossimo e del bene. Perciò questo partito politico in qualche paese inculca ai suoi seguaci di *astenersi* dalle *elezioni politiche*, secondo la massima del gran banchiere del Vaticano Don Margotti: *Nè elettori, nè eletti*; non pensando che anche questa dichiarazione di *non voler eleggere* è un far uso del *diritto di eleggere*, giacchè si lascia ad altri l'uso di questo diritto ed il governo della cosa pubblica, e come eletti il diritto di fare le leggi per tutti. Questa *astensione* non è poi assoluta; ed il *partito clericale* spinge qua e là i suoi fedeli ad *eleggere* ed *a farsi eleggere*, salvo a regolarsi secondo certe restrizioni *mentali* nel giurar fede al Re, allo Statuto, ed alle leggi, sistema gesuitico imitato poi dall'autore dell'*Alcibiade*, senza trovare molti seguaci. Il padre Curci non è per l'*astensione*. Anzi nel partito medesimo s'è vista una grande scissura nelle ultime elezioni. Tutti sanno del resto che l'astensione dalle elezioni politiche è una fantasia particolare del partito clericale italiano; giacchè in nessun altro paese dell'Europa i clericali si astengono, meno forse in qualche valle del Tirolo tedesco. In Italia si voleva coll'astensione far guerra all'*Italia una*; ma questa è come il paralitico del Vangelo, che dopo il *surge et ambula* di Cristo cammina e va, anche se i Farisei fanno gl'increduli e chiudono gli occhi per non vedere.

Il singolare si è, che l'*astensione* non vale nemmeno in Italia se non per le *elezioni politiche*, giacchè i Consiglieri del *Comune* e della *Provincia* si possono, secondo il partito antinazionale, eleggere. Secondo la logica di costoro adunque il Comune, elemento dello Stato, e l'associazione provinciale di Comuni hanno diritto di esistere, ma che si fermino lì! Lo Stato-Nazione, legittimo in qualunque altro paese, nell'Italia soltanto non deve esistere, in quella Italia che, prima di essere ridotta in proprietà di avventurieri nostrali e stranieri, era tutta composta di Comuni-repubbliche!

L'*astensione* insomma è un sistema fallito; poichè, se anche fosse, ciocchè non è, la maggioranza che votasse di non votare, cento di questi da nulla non conterebbero per quell'uno che esercita il dovere di far uso del suo diritto. Il Governo della cosa pubblica apparterrà sempre di diritto e di fatto a quelli che *non si astengono*.

Questi sono già più che la maggioranza e coll'accrescersi della istruzione saranno in numero molto maggiore. Le cose camminano presto ora, ed appunto la lotta iniziata dal partito clericale renderà più sollecita la partecipazione e formerà l'abitudine del governo della cosa pubblica. Allora il *principio elettivo* distruggerà l'intruso *sistema feudale* anche nella Chiesa; la quale potrebbe a giusta ragione vantarsi di avere ne' primordii contribuito a dar valore al suffragio popolare ed al principio della uguaglianza anche nelle Provincie dell'Impero Romano, che non godevano parità di diritto coi cittadini di Roma.

Il feudo ecclesiastico, la decima e tutti i diritti medievali scompariranno; e lo stesso obolo di S. Pietro avrà insegnato che la Chiesa, il culto ed i suoi ministri s'hanno da mantenere

APPENDICE

IL GIARDINO D'INFANZIA A S. ANIELLO
E
LE SCUOLE DELLA SIGNORA SCHWABE

Mentre mi trovava a Napoli nel marzo passato, come membro dell'inchiesta parlamentare sull'elezione del III collegio, munito di un viglietto dell'ottimo amico mio il prefetto comm. Mordini, mi recai a visitare le scuole della signora Schwabe nell'ex Collegio medico al Largo S. Aniello. Mi interessava sopratutto di vedervi il *Giardino d'Infanzia* che ne forma parte essenziale, per osservarne il dettaglio, gli effetti ed opportunemente riferirne.

La signora Baerman, che è la direttrice dello stabilimento, ebbe la cortesia di accompagnarmi da per tutto. La scuola esiste da due anni e conta già 300 bambini d'ambo i sessi. L'ordine, la politezza, l'attività e la giocondità regnano in quello stabilimento. Il locale, concesso gratuitamente dal Governo, è vasto, ben illuminato e salubre. Il metodo frebeliano vi funziona, non solo nel Giardino d'infanzia, ma anche nelle scuole elementari. C'è una scuola speciale quasi tecnica, per le fanciulle, nella quale apprendono un mestiere, e sta per aprirsi una scuola industriale per i fanciulli. Le scuole della signora Schwabe sono un vero esemplare, sul quale sarebbe desiderabile si modellassero le scuole popolari in genere.

La signora Schwabe, tedesca di nascita, maritata in Inghilterra, è una di quelle eroine della civiltà, che hanno dedicato la loro vita al miglioramento delle classi più infelici della società, ed è conosciuta ormai in tutta Europa. «La carità elemosiniera (rubo le frasi al *Diritto*, che portò in uno degli ultimi numeri di marzo un bellissimo scritto sulle scuole della signora Schwabe) è vera carità pelosa. Essa non toglie e cura i mali della miseria, ma la sostiene e fomenta. Mentre annulla l'indipendenza del cittadino, avvilisce e distrugge il catattere.... Oggi noi dobbiamo al povero non l'incerto soccorso di un giorno, ma un sicuro viatico che ne accompagni, e per quanto è possibile ne assicuri l'esistenza... Mercè l'insegnamento e l'abitudine sana e moralizzante del lavoro, il povero troverà la vera, l'unica forza per sollevarsi dalla sua miseria. E ciò dà ragione a chi dice, che *i nostri ricoveri di mendicità, i nostri asili ed ospizii devono essere oramai trasformati in scuole di arti e mestieri, in officine di operai, serbando l'elemosina pei vecchi e per gl'impotenti soltanto*».

Queste parole d'oro contengono il più sano concetto della carità civile, punto in opposizione colla carità evangelica, e da questo concetto fu ispirata la signora Schwabe. «Nata e vissuta sempre fra i comodi e le ricchezze (continuo a rubare al *Diritto*), madre di numerosa figliuolanza, ella rinunciò agli agi della propria casa, si separò dalla famiglia diletta, abbandonò il suo paese per aiutare i poveri coll'istruzione e col lavoro.»

Il sentimento di carità non conosce campanile nè confini nazionali. La signora Schwabe è da per tutto, in Inghilterra, in Germania, in Italia come l'*Ebreo* errante. La illustre straniera appalesa però le più vive simpatie per l'Italia. In Inghilterra in altri tempi aveva speso ogni opera per la causa nazionale italiana, facendosi centro e guida colà della nostra emigrazione, oggi e poveri di Napoli diventarono il suo idolo. La condizioni sociali del popolo in quella nobilissime città, conseguenza del totale abbandono in cha la plebe fu lasciata dai governi cessati e dalle società, benchè al presente di molto migliorate, sono ancora cotanto mostruose, da costituire un disonore per l'Italia ed un pericolo perenni. Basti il dire che a Napoli vi sono migliaia di figli dai tre anni in su, abbandonati, veri figli di nessuno, che non hanno tetto, dormono sotto gli atrii delle chiese o lungo i portici, e si nutrono di frutti di mare che pescano e mangiano crudi, degli avvanzi di erbaggi o di cibi che vengono gettati nella via, o di ciò che rubano. Persone autorevolissime mi assicurarono di questo fatto, che per vero sembrerebbe incredibile. Eppure il napoletano popolo è dotato di rapida fantasia, di svegliato ingegno, pronto ad ogni stimolo ed avviamento al ben fare, facile alla gratitudine, docile a lasciarsi reggere ove una mano sollecita gli sia porta per sollevarsi dall'abiezione in cui si trova.

Terreno più opportuno per cogliere larga messe la signora Schwabe non poteva scegliere, e le scuole a S. Aniello sono il risultato della sua attività prodigiosa, colla quale riuscì a organizzarle, superando una infinità di ostacoli, di contradizioni, di pregiudizi.

La brevità dello spazio mi vieta di parlare della scuola tecnica per le donne, che promette assai, sebbene da breve tempo istituita, delle elementari, che si distinguono pel sistema educativo e per l'applicazione del sistema di Fröbel, applicazione che per vero sarebbe a desiderarsi fosse introdotta in tutte le scuole popolari e rurali, e mi limiterò a dire del Giardino d'Infanzia, scopo principale della mia visita, ben contento di valermi delle parole altrui, per non essere tacciato di soverchio entusiasmo per questa istituzione. Il Giardino di Napoli è a sistema puro frebeliano; inutile quindi toccarne minu-

colle obblazioni spontanee dei fedeli, e dei soli fedeli, come un tempo.

Restituita dovunque a poco a poco alle Chiese la forma di reggimento interno antica, che è poi quella ora adottata nel reggimento civile dei Popoli, questi sapranno anche venire al *concordato dei Popoli*, cui l'*Eco del Litorale* oppugna e teme.

UN DISCORSO POLITICO

Giovedì prossimo nel Parlamento inglese il Sullivan interpellerà il Disraeli sopra un discorso pronunciato a questi dì dall'ambasciatore tedesco a Londra al *Club Nazionale*. Noi pensiamo che il Disraeli potrà facilmente rispondere all'interpellanza, dal momento che quelli che assistettero a quel discorso, tutti inglesi, lo accolsero con grandi applausi. Il Münster ha cominciato dal dire che le simpatie dell'Inghilterra pella Germania nella sua lotta contro le pretese della Curia romana, dimostrano che questa lotta non è ciò che i nemici di esse vorrebbero far credere, cioè una serie di atti di tirannia, non è oppressione, non è guerra contro la religione cattolica romana, ma è lo Stato che fu costretto a proteggere la coscienza, la libertà e la religione; è lo Stato che vuole compiere la sua missione di proteggere e promuovere una educazione veramente cristiana. Egli proseguì quindi così:

« Signori, voi tutti conoscete la storia tedesca; voi conoscete le lotte che ebbero luogo fra i papi e gli imperatori tedeschi. Voi sapete che un imperatore tedesco dovette andare come penitente a Canossa, e voi sapete che il principe di Bismarck in uno dei suoi grandi discorsi disse: « Ciò che tanto irrita la Curia di Roma, « è che essi sanno che il nostro imperatore pro- « testante non andrà a Canossa ». Signori, è quest'impero protestante che non è voluto dai neri di Roma. È la Germania unita, l'Italia unita che ad essi non piace. Egli è il timore che in paesi dove il sentimento nazionale è elevato, dove la moralità e l'educazione si elevano di concerto col sentimento nazionale, debba per conseguenza sorgere anche una Chiesa nazionale.

Signori, voi vedete che questa lotta è più o meno viva in tutti i paesi d'Europa. Vi sono popoli che si sentono salvi; ma io temo che non lo siano tanto quanto essi s'immaginano. Voi vedete la libera republica Svizzera impegnata nella stessa lotta. Io spero che una egual lotta sarà risparmiata anche a questo paese per qualche tempo, ma credo che fareste meglio a provvedervi in tempo. Son certo che voi siete pienamente accorti di ciò che succede in Irlanda; credo che non avrete a guardare troppo lungi per vedere ciò che si sta preparando in questo paese e i casi che saranno per occorrere. Io mi limiterò a dirvi che l'imperatore Guglielmo e il principe di Bismark compiranno la missione da essi assunta. »

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 17.

Continua la discussione per le modificazioni che il Ministero propone d'introdurre nel Codice di procedura penale riguardo ai mandati di comparizione, di cattura e di libertà provvisoria per gli imputati.

Approvansi, dopo osservazioni e proposizioni di *Samarelli*, *Genala* e *Mosca*, a cui rispondono *Vigliani* e *De Dominicis*, le modificazioni presentate dal Ministero e consentite dalla Commissione, relativamente alla facoltà e all'obbligo al giudice d'istruzione, secondo i casi contemplati e i modi prescritti nel progetto, di revocare i mandati di cattura non ancora eseguiti ed anche già eseguiti. Si approvano quindi le altre modificazioni negli articoli concernenti i casi e i modi secondo i quali gl'imputati possono domandare e ottenere la libertà provvisoria. Alla discussione di tali modificazioni prendono parte *Sulis*, *Auriti*, *Indelli*, *Morrone*, *Varè*, *Sommarelli*, *Mosca*, *Piroli*, *De Dominicis*, *Vigliani* ed altri.

Approvasi infine, senza contestazione, la disposizione ultima, che stabilisce che, appena entrata in vigore la presente legge, il Ministero pubblico promuoverà il rilascio di tutti i detenuti che a tenore di essa non vanno soggetti ai mandati di cattura.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: « Il generale Garibaldi va a passare la stagione estiva a Velletri, dove intende recarsi il giorno 18. Il giorno susseguente gli sarà dato in quella città un gran pranzo. Prima di lasciar Roma, il generale ha manifestato il desiderio di andare ad ossequiare la principessa Margherita. La manifestazione di questo desiderio è stata accolta dall'augusta principessa con la usata sua gentilezza; e se finora quel desiderio non è stato appagato, ciò è dovuto alla indisposizione, dalla quale l'A. S. è stata travagliata nei giorni scorsi, e che senza avere gravità l'ha costretta a rimanere a letto, e la obbliga tuttora ad aversi molta cura.

— Scrivono da Roma allo stesso giornale:

Le notizie che seguitano a giungere da Berlino sono sempre di indole assai soddisfacente per l'Italia. Il principe Federico ha dato contezza ragguagliata al suo augusto genitore di ciò che ha veduto in Italia, delle accoglienze ricevute, e dei sentimenti di sincera amicizia del Governo e della Nazione. L'effetto prodotto da questi ragguagli è stato favorevolissimo, e quindi non è a meravigliare che il nome dell'Italia sia stato spesso ed assai cordialmente ricordato nei colloquii recenti tra i due potenti Imperatori. Ora più che mai è evidente che l'amicizia dell'Italia è valutata con la stessa premura a Berlino, a Pietroburgo ed a Vienna: e se, come si dice, l'imperatore Francesco Giuseppe sarà per visitare ad Ems i due suoi amici ed alleati, è indubitato che il fatto al quale accenno riceverà nuova e non contrastabile conferma.

— Corre voce che il papa intenda prescrivere ai vescovi di richiedere direttamente al governo l'*exequatur* per le temporalità. È una voce assai accreditata, e da non pochi è ritenuta per probabile; ma finora non si è avverata.

ESTERO

Francia. Un corrispondente parigino parlando della dimostrazione clericale che dovrebbe aver luogo in Parigi il 29 giugno prossimo, per consacrare la Francia al Sacro Cuore, ne dimostra l'inopportunità, e fa voti che sia mandata alla calende greche. « La maggiore disgrazia del nostro Governo, soggiunge, sta nell'avere ancora certe aderenze, che in certa guisa lo rendono responsabile degli attacchi dei fanatici. Il clericalismo, da cui fu per buona pezza dominato, è tuttora per lui una camicia di Nesso, d'onde non potrà liberarsi che col rinnovare sè stesso. Gli è per ciò che tutti gli amici della pace fanno voti per il pronto scioglimento dell'Assemblea, onde poter introdurre nuovi elementi nella politica militante. Bisogna che il paese sia presto chiamato a far sentire la sua voce, e cessi il vecchio sistema. »

— A proposito delle vociferazioni di guerra dei giorni scorsi, si racconta che un membro del gabinetto Buffet avrebbe detto a Versaglia: « Noi ci lamentiamo in Francia del signor Bismarck: ebbene, si dovrebbe pregare il cielo affinchè egli viva a lungo, perchè chi sa se colui che lo rimpiazzerebbe non sarebbe ancora con noi più intrattabile? »

Germania. L'inchiesta preventiva diretta, in occasione dell'attentato di Kullmann, contro le associazioni cattoliche di Berlino e i loro presidenti, e già provvisoriamente chiusa alla fine di luglio 1874, è ora terminata. L'atto d'accusa, steso dal procuratore del re, è stato trasmesso al tribunale di prima istanza e il processo avrà probabilmente luogo nel mese di giugno.

Russia. La *Börsenzeitung* russa che fu per sì lungo tempo la patronatrice del panslavismo, ha cambiato sistema e in un articolo sulle condizioni austro-ungariche constata i progressi fatti in ambe le parti dell'Impero nel campo della politica.

Belgio. Il borgomastro di Liegi si è recato a Bruxelle per dare al ministro dell'interno spiegazioni sull'interdizione dei pellegrinaggi. Il ministro gli ha dato ragione. Che diranno i clericali del loro ministero?

Egitto. Nel mese di marzo il numero delle navi che attraversarono il canale di Suez fu di 176, producendo un'entrata di 3,210,000 fr., in confronto a franchi 2,516,987.31 nel marzo del 1874. Durante il primo trimestre di quest'anno si introitarono fr. 8,186,061.99 contro fr. 6 milioni, 774,627.69 nel 1874, e fr. 6,019,753.48 nel primo trimestre del 1873. La popolazione dell'istmo di Suez ascendeva il 31 dicembre 1874 a 14,000 anime, cioè 3,268 in più all'istess'epoca del 1873.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Due Progetti di Statuto per la Casa delle Zitelle in Udine. Abbiamo in altro numero di questo Giornale annunciato come per deliberazione del Consiglio del Comune la Giunta ricevette incarico di compilare, o di far compilare, gli Statuti organici di alcuni Istituti esistenti nella città nostra, non ancora sistemati secondo la Legge italiana sulle Opere Pie; e ci ricordiamo anche di aver soggiunto che per taluno di essi Istituti, la Giunta affidò al Consigliere avv. Paolo Billia l'accennata compilazione,

Ora, per quanto ci vien riferito, la onorevole Giunta ha stabilito di proporre al Consiglio comunale nella prossima seduta l'approvazione dello Statuto della *Casa delle Zitelle*. Quindi torna opportuno l'occuparci di esso, prima che il Consiglio sia convocato.

Se non che, non un solo Progetto di Statuto noi abbiamo sott'occhio, riguardo l'argomento, bensì due; cioè, oltre quello compilato dal Consigliere comunale avv. Billia, un altro Progetto compilato a cura dei Protettori della *Casa delle Zitelle*. I quali, dopo avere invano contrastato alla Casa i caratteri di *Opera Pia* (poichè se vinsero la causa presso il Tribunale di I.ª Istanza, la perdettero in Appello, e venne respinto il loro ricorso in Cassazione), credettero dovere del proprio ufficio conservare all'Istituto almeno taluna delle regole che sinora giovarono, a disciplinarlo secondo gli scopi delle pie Fondatrici.

E noi, leggendo i due Progetti di Statuto, si accorgemmo subito dello spirito differente dei loro compilatori. Da una parte c'è la tendenza a conservare, quanto più sia possibile, l'antico; dall'altra emerge la tendenza innovatrice secondo l'idee della nostra epoca. In una cosa sola risultano concordi; cioè nel conservare la denominazione di *Casa secolare delle Zitelle*. Eppure quell'appellativo *secolare* (che prima dell'abolizione delle Corporazioni religiose stava in opposizione a *regolare*) avrebbe potuto *concormente* essere cancellato, come oggi affatto privo di senso. Che se il compilatore incaricato dalla Giunta ha lasciato il *secolare*, ha voluto poi stabilire storicamente la fondazione della Casa delle Zitelle *al finire del secolo XVI*, mentre i Protettori ne datano la fondazione *dal principio del secolo XVII*. Noi li preghiamo dunque a rileggere le Tavole di Fondazione, perchè probabilmente almeno su ciò che è *storico* potranno andar d'accordo.

La Legge sulle Opere Pie ordina che le Tavole di Fondazione sieno rispettate secondo l'interpretazione più chiara e logica, e vuole che sieno rispettate anche le consuetudini. Quindi tanto il Progetto dei Protettori quanto quello della Giunta municipale indicano lo scopo della Casa delle Zitelle, e le qualifiche per la *preferibilità* di esse quasi con parole identiche. Solo sarebbe a notarsi una *variante* di qualche rilevanza. Il primo Progetto indica tassativamente come un titolo per essere preferite *la trascuratezza o vita dissipata dei genitori o di chi ne fa le veci*, laddove il Progetto della Giunta si limita ad accennare in generale *le loro condizioni economiche e di famiglia*. Ognuno comprende come la seconda locuzione sia, appunto perchè più generali, più *estensiva*; mentre, a parer nostro, quando trattasi d'un beneficio da impartire, converrebbe sempre, a scanso di responsabilità, precisare nettamente le caratteristiche delle persone chiamate a goderne dalla volontà dei Benefattori. L'avvocato Billia. compilatore dello Statuto a nome della Giunta, è troppo esperto Legale per non comprendere il peso della nostra osservazione.

Dopo codeste lievi divergenze, cominciano le divergenze grosse.

Il Progetto dei Protettori tende a conservare all'Istituto una tal quale *autonomia*. Quindi per essi, secondo la consuetudine, la Madonna o Direttrice, e le Maestre o Ministre, costituirebbero un collegio, che, sentito il parere de'*Protettori* e delle *Protettrici* (dacchè ve ne hanno anche di queste) si rinnoverebbe con libera elezione ad ogni caso di mancanza ai vivi o di uscita di carica dell'una o delle altre. Mentre nel Progetto della Giunta non si parla della *Madonna*, o *Matrona* (o Superiora), bensì solo di una *Direttrice* la cui nomina spetterebbe al *Consiglio d'amministrazione*. Questo Consiglio succederebbe ai *Protettori* odierni, e sarebbe di cinque, ed uno col titolo di Direttore, la cui nomina sarebbe di competenza del Consiglio comunale. E le *Protettrici* verrebbero conservate in numero di sei per assistere con l'opera e con i loro pareri la Direttrice e le maestre, Insomma la *Casa delle Zitelle* sarebbe trattata giusta le norme generali della Legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie, e tutti gli articoli dello Statuto proposto dalla Giunta non sono altro che l'esplicazione di quanto essa Legge dispone per ogni Istituto analogo. L'educazione delle zitelle è di pertinenza della Direttrice e Maestre, ajutate dalle Protettrici; mentre l'amministrazione de' redditi spetta al Consiglio di Direzione, i cui membri non sono *a vita*, come i Protettori, bensì durano in carica per quattro anni e sono *rieleggibbili*. E siccome può tornar utile che i cittadini prendano affetto ad un Istituto, il Consiglio comunale potrebbe benissimo col riconfermarli nella carica, assicurare alla Casa delle Zitelle quella cooperazione benevola che sinora le provenne dai Protettori.

Malgrado codeste ed altre divergenze fra i due Progetti di Statuto, si è conservato lo stesso criterio per la qualità d'istruzione da impartirsi alle alunne; in fatti è detto in ambedue che le zitelle *verranno istruite nei lavori donneschi, nelle occupazioni di casa, nel leggere e nello scrivere secondo le norme scolastiche vigenti*. In ambedue è ammesso che la Casa delle Zitelle *potrà tenere anche una scuola privata per fanciulle esterne, osservate le Leggi scolastiche in proposito*. Il che si renderà facile, avendo già talune delle attuali Maestre conseguito, dopo regolari esami, la patente d'idoneità.

Nel progetto della Giunta, compilato dal Consigliere Billia, leggonsi quattro articoli di *disposizioni transitorie*, che la Madonna in carica e le ministre probabilmente vedranno di cattivo occhio, ripetendo il motto: *in cauda venenum*. Se non che sul *veleno della coda*, e su qualche altro punto dello Statuto, avremo forse, opportunità di tornare un'altra volta. Quanto a noi, abbiamo un solo criterio: quello del rispetto alla Legge ed alle Tavole di Fondazione, rispetto che la stessa Legge inculca. Però speriamo che il Consiglio comunale nella sua saviezza trovi il modo di attuare codesto criterio riguardo lo Statuto definitivo della *Casa delle Zitelle*.

G.

Un socio del mutuo soccorso scrive, pel tramite del nostro giornale, alla Presidenza della Società operaja pregandola a considerare se non sia il caso di ritentare ancora la prova, invitando cioè per la terza volta i soci alla riunione ripetutamente indetta per discutere e sancire alcune riforme allo Statuto sociale.

« Trattandosi di una riforma, egli scrive, che, in base al fiorente stato economico della Società, tende a migliorare la posizione dei soci, e, per esempio, ad estendere il periodo di tempo in cui viene contribuito il sussidio al socio malato, mi parrebbe strano che i componenti la Società non rispondessero neppure ad un terzo appello che loro venisse fatto. So che è difficile il riunire, in un dato giorno e in una data ora, il voluto terzo dei soci (che oltrepassano i 700) mentre le loro svariate occupazioni fanno sì che ad uno riesca di disturbo ciò che fa comodo ad un altro e viceversa; ma con un poco di buon volere è questa una difficoltà da potersi superare ed io spero che lo sarà. »

Esternato così il desiderio del socio, lasciamo alla Presidenza della Società di Mutuo Soccorso il decidere sulla opportunità o meno di appagarlo, o sull'addottare un temperamento che renda più

---

tamente sul *Giornale di Udine*, che già ne parlò largamente in una serie di appendici. Ciò che è sommamente notevole, è la riuscita completa del sistema frebeliano a Napoli, argomento concludentissimo contro coloro che combattevano questo metodo come non applicabile ai nostri costumi, dicendolo importato dalla Germania e fatto soltanto per la Germania. Ma che cosa è mai in sè stesso il sistema frebeliano, se non un sistema razionale basato sull'esperienza e sull'accurato studio degli istinti bambineschi? Ecco in qual modo ne parla lo scritto suaccennato, che possiamo senza scrupolo attribuire ad un visitatore illustre della scuola a S. Aniello e molto competente.

« Il Giardino d'Infanzia viene in aiuto ai genitori nell'educazione della prole, accogliendo i bambini d'ambo i sessi dai 3 ai 5 anni. Le diverse maniere di occupazioni e di giochi, e i così detti doni del Fröbel, sono tutti rivolti a svolgere e formare gradatamente e armonicamente la totalità delle forse organiche e intellettuali del bambino. Questi è indotto ad acquistare consapevolezza delle sue attitudini e delle proprie forze e a metterle in uso. Egli, senza sfarzo e senza violenza alcuna, è guidato a traverso la vita de'sensi sino al limitare di quella del pensiero. Esercita l'occhio mercè la visione di figure e forme appropriate, gradevoli ed armoniche; la mano mercè lavori ai quali si dedica e ne' quali trova al tempo stesso motivo di trastullo e di piacevole passatempo; l'orecchio mercè semplici e graziose melodie, che lo ricreano e rallegrano. D'altra parte giuochi speciali e racconti adatti, che ne svegliano l'attenzione e fanno nascere in lui immaginii rappresentazioni e concetti esatti e reali, eccitano il suo intelletto e dolcemente lo dispongono e spronano all'attività. Ai bambini più provetti, come complemento, sono anche impartiti i primi rudimenti dell'istruzione; lettura, scrittura ed aritmetica. Dalla convivenza coi suoi piccoli compagni il bambino impara ad essere gaio, socievole, schietto, sincero, affettuoso, espansivo, tollerante e più trattabile e civile. »

È pure di gran peso il giudizio espresso dal provveditore agli studi Girolamo Nisio, persona sott'ogni riguardo competente, intorno al sistema frebeliano, espresso in una sua relazione parlando delle scuole istituite in Napoli dalla signora Schwabe: « Questo metodo, dis'egli, è fecondo di mirabili risultati, data specialmente la natura del fanciullo napoletano, « così pronto a concepire e facile a manifestare « le proprie impressioni, così vivace nell'immaginare ed arguto nell'inventare, così vago « delle astrazioni della matematica e desideroso « di variare occupazione. Grazie a quel metodo, « l'apprendere non è una fatica ma un diletto. « Oltrecciò il fanciullo mano mano prende l'abito della perseveranza e della costanza nell'attendere. La scuola ordinata su tal sistema, « svolgendo e perfezionando i naturali istinti, « educando le buone facoltà dell'ingegno, correggendo le meno buone e integrando le altre « qualità necessarie a formare l'animo e il carattere, diviene veramente educativo. »

A questi fatti e parole io non ho altro da aggiungere che la mia testimonianza sulla loro esatta verità per aver veduto tutto questo cogli occhi miei. Le scuole della signora Schwabe, poste in un paese meridionale, tanto più del nostro discosto dalla Germania, offrono splendida prova della applicabilità in ogni parte d'Italia del sistema frebeliano. Sistema che sviluppa le facoltà fisiche oltrecchè le intellettuali, educativo oltrechè istruttivo; e chiunque visiti queste scuole non può a meno di rimanere commosso nell'osservare con quanta cura nelle elementari, oltre alle cognizioni più generali di storia e di scienze naturali, si insegnino i precetti fondamentali della scienza sociale e della morale, affinchè di buon'ora si svegli nel bambino la coscienza de' suoi doveri nella vita e nel mondo, verso Dio, verso la patria, i genitori, i suoi simili e sè stesso.

G. L. Pecile.

lecita la votazione delle riforme senza ledere alcun modo le disposizioni dello Statuto.

La benefica pioggia caduta iersera fa parire oggi ancora più verdeggiante l'erba cresce folta e rigogliosa in varii punti della ttà. L'erba è bella in campagna e nei giardini *squares* delle città, ma non lungo i marciadi o sparsa qua e la per le piazze e le strade. ne raccomanda l'estirpazione ai preposti alla ttezza stradale.

La fabbrica di stoffe di seta del Reiser Udine ebbe da ultimo da un giornale di ieste un elogio, cui ci piace notare a conforto quel diligente industriale, che con mezzi scarsi, con costanza ed arte seppe restituire al noro paese un principio d'industria serica da olti anni perduto e che ora dovrebbe ricevere ampliazione.

Lode al merito, dice l'accennato foglio triestino, e soggiunge: « Durante l'ottava di Pasqua bbiamo potuto ammirare i bellissimi arazzi o amaschi, ed il magnifico padiglione di raso la nuova corona, che adornarono splendidaente la Chiesa parrocchiale della B. V. del ccorso, vulgo S. Antonio vecchio. Domandamo informazioni sulla qualità delle stoffe, sul ro prezzo ed il paese dei fabbricatori. Gli arazzi la stoffa del padiglione provengono dalla *fabrica udinese di Domenico Reiser e figlio*; e corona colle cornici dovute delle colonne sono vori dell'intagliatore Udinese Sgobbero. » Quindi el foglio parla della moderazione dei prezzi e ccomanda i valenti artisti.

Campo militare. L'*Italia militare* pubica l'elenco dei campi d'istruzione pelle truppe e si terranno in luglio ed agosto. Nel secondo riodo figura anche il campo di Cividale, così mposto: Comandante maggiore generale Di ssecourt. 39ª brigata fanteria (71° e 72° reggimento), con reparti proporzionati d'artiglieria di cavalleria da destinarsi.

La Società del Casino Udinese convota pella terza volta onde discutere gli oggetti rtati dall'ordine del giorno già pubblicato non s'è ovata in numero neanche ieri a sera. Si è vuto quindi rimandare ad altro momento la attazione di quelli oggetti.

Un campagnuolo ci chiede di raccomanare alle guardie campestri di raddoppiare la ro assiduità e vigilanza in questo mese, in cui erti allevatori di bachi che non hanno un gelso l sole tengono ciononostante le loro brave parite, ponendo ciascuno in pratica il detto di oliere *je prends mon bien ou je le trouve*. oi non crediamo che le solerti guardie camstri abbiano bisogno di alcuna raccomandaone per fare ora come sempre il loro dovere, ercitando quella vigilanza sulla quale i prorietari riposano con piena sicurezza.

Un altro Caffè in pericolo. È questo il ffè dell'egregio signor Leopoldo Soccolovic lla borgata suburbana di Chiavris, perchè disi che la proprietaria del fondo ne abbia bigno essa, e che voglia quindi pel 1 gennaio 1876 disdire l'affittanza a quella perla dei cafettieri, sempre pulito e cortese co' suoi avvenori, ch'è il signor Poldo. Or noi sappiamo che desta notizia riuscì assai sgradita a quanti ano di frequentare il *passeggio di Chiavris*, bbene si abbia speranza che sullo stesso plazle il signor Soccolovic riescirà a trovare altro cale da ridursi ad uso di Caffè. Dopo una passggiata *extra-muros* è cosa così deliziosa il ovar da sedere e da rifocillarsi che davvero privazione di siffatte comodità spiacerebbe a olti; e tanto più che Chiavris è in progresso, che finirà col meritare l'appellazione di borata industriale della città di Udine.

Una serata drammatica a S. Daniele. a San Daniele ci scrivono:

Domenica scorsa da questi dilettanti filodramatici fu qui rappresentata la commedia in diatto friulano, *La sdrondenade*, dell'avvocato iuseppe Edgardo Lazzarini. Il merito di un tal voro fu già riconosciuto dall'intelligente pubico d'Udine ed io soggiungerò soltanto che il eno esito ottenuto dalla rappresentazione di n Daniele non fa che sempre più confermare liete speranze concepite sul conto dall'egregio utore che con tanta passione e studio si decò, insieme all'amico e collega dott. Leitenrg, alla creazione d'un Teatro friulano. Pasndo quindi a parlare della esecuzione dirò 'essa fu in ogni punto irreprensibile. Tutti i lettanti felicissimamente compresero la situaone comica del soggetto principale e dei detgli e ci riprodussero quei caratteri così bene lineati dall'Autore in modo degno d'ogni elo. Spiacemi non poter qui nominare alcuno gli uomini, perchè tutti non li ricordo, e l'elusione anche d'un solo sarebbe una imperdobile scortesia, mentre, come già dissi, *tutti* conibuirono al felice esito della recita. Godo invece di ter ricordare quelle care e simpatiche fanciulle, gnorina Adele Savio ed Adelaide Allatere che si bene sostenevano le parti loro affidate: la gnorina Savio specialmente sotto le vesti di ucie ebbe dei momenti da vera artista. L'inlligenza e la bravura di questa nostra dilettnte unita a una rara modestia che la fa docisima ai consigli e agli insegnamenti, le rendono possibile elevarsi ad altezze quasi insperabili fra dilettanti. Se l'egregio autore fosse stato presente alla recita, come avrei pur desiderato, non so per certo come avrebbe fatto, nell'entusiasmo d'un pieno successo, a non far scoccare un bel bacio di gratitudine sulle labbra di così gentili e coscienziose riproduttrici dei caratteri da esso tracciati.

Ed ora un primo passo è fatto; le commedie friulane escirono ormai dalle porte della nostra Città capoluogo; che i dilettanti di altri paesi della Provincia imitino il bello esempio dei confratelli di S. Daniele, e la Drammatica, quest'arte per eccellenza educatrice, produrrà i benefici suoi effetti anche nei centri secondari, fra le popolazioni delle nostre campagne, ad istruire specialmente le quali occorre adoperare il loro stesso linguaggio, riproducendo inoltre sulla scena situazioni semplici, famigliari e sopratutto d'un carattere vero e locale.

I fornai friulani che vanno a far pane a Roma non vivono sempre in pace fra loro. L'altro giorno due giovani fornai occupati nella capitale vennero a rissa fra loro per gelosia di mestiere, ed uno restò non tanto leggermente ferito. Come se a Roma non ci fosse campo per tutti di lavorare e guadagnare!

Un opportuno avvertimento. A prevenire le apprensioni che potrebbero nascere pel sospetto che si trovino in circolazione biglietti falsi, si ritiene opportuno di ricordare che i biglietti da L. 5 della Creazione 15 gennaio 1873, quantunque muniti del timbro e dei numeri in rosso di facile cancellazione, sono legittimi, provenendo tale difetto da mal riuscita fabbricazione.

Prezzo del pane. In questi ultimi giorni tutti indistintamente i fornai cominciarono a ribassare il prezzo del pane. Dove? A Verona. Lo dice l'*Arena*.

Strade obbligatorie. Una strada, che non ha i caratteri di strada obbligatoria, non può essere inscritta nei relativi elenchi di classificazione, e se questa strada avesse un interesse collettivo per più comuni, dovrebbesi provvedere a norma di quanto è disposto dagli articoli 39, 43 e 44 e seguenti della legge del 20 marzo 1865, allegato F, ma non sarebbe applicabile la legge del 20 agosto 1868. Così un decreto emesso dal ministro dei lavori pubblici e che venne adottato.

Sigari. « Abbiamo veduta una spaventevole raccolta di sigari non *infumabili*, ma *impossibili*, che i rivenditori tolgono dai pacchi nel momento di aprirli, e che non si azzardano nemmeno di offrire agli acquirenti per risparmiarsi delle osservazioni che, giuste per sè stesse, vengono molte volte a torto dirette contro gli spacciatori. » Queste parole di colore niente affatto oscuro, le abbiamo lette l'altro giorno nella *Gazzetta di Venezia* e troviamo che sono pur troppo applicabili perfettamente anche ai sigari posti in vendita nella città nostra. La *Gazzetta di Venezia* dice che non si farà più a chiedere un miglioramento nella confezionatura dei sigari, perchè *sarebbe tempo e spazio sprecato*. Essa si limita a chiedere che ai rivenditori sia concesso un cambio straordinario dei sigari che tengono *di consumo impossibile*. Come si vede, in questo caso il pubblico ha piena ragione: *ad impossibilia nemo tenetur*, nemmeno in fatto di sigari; i rivenditori non hanno torto; quella che ha tutto il torto, e quanto! è la Regia.

FATTI VARII

Ufficiali veneti. Scrivono da Roma al *Tempo* che la legge Alvisi sulla reintegrazione dei gradi degli ufficiali veneti e romani trova ostacoli non indifferenti nella Commissione e nei membri più influenti per restringerla il più possibile nella sua applicazione. Aspettiamo ancora, e la legge diventerà inutile, o almeno ristretta a troppo pochi fra i superstiti difensori e combattenti per l'indipendenza italiana.

L'aumento dei tabacchi. Uno dei progetti del Minghetti di cui non è ben sicura la riuscita, è quello per la sanzione del decreto col quale fu aumentato il prezzo di talune qualità di tabacchi. È il Sella che deve riferire. La Commissione sui provvedimenti finanziari gli ha fatto testè vive sollecitudini, affinchè solleciti la sua relazione sui tabacchi. Fra le altre ragioni per discutere subito questo progetto di legge è quella di poter stanziare nel bilancio definitivo la somma di 6 milioni che il Ministero suppone e presume dover ritrarre dalla aumentata tariffa dei tabacchi. Dicesi che l'on. Sella non tarderà molto a presentarla, per cui è da ritenere che fra giorni la Camera si potrà occupare di questa quistione.

Notizie Agricole. Leggesi nel *Bullettino dell'Agricoltura*: Il caldo di questi giorni, susseguito alla pioggia piuttosto abbondante caduta nella scorsa settimana, ha dato alla vegetazione un impulso marcatissimo. Il frumenti, la segale e l'avena, promettono bene; i prati son risorti a novella vita, talchè l'erba vi è rigogliera e fa sperare un buon raccolto di fieno. La foglia dei gelsi cresce e si sviluppa a vista di occhio, e fa sperare un abbondante raccolto.

Altre notizie sull'andamento delle Campagne, che ci pervengono dalle diverse provincie dello Stato, sono ottime per ogni sorta di prodotti del suolo; specialmente dalla provincia Astigiana ove le campagne non potrebbero desiderarsi in migliori condizioni. Meraviglioso in particolar modo è l'aspetto delle viti per la grande quantità d'uva che mettono. Insomma, c'è a sperare che avremo un'annata ancora più florida della scorsa.

Biglietti di andata e ritorno. La Direzione generale delle Strade ferrate dell'Alta Italia avvisava tra altro che a cominciare da jeri 18 maggio, la distribuzione dei biglietti di andata e ritorno, si giornalieri che festivi, sarebbe provvisoriamente sospesa sulla intiera rete ferroviaria dell'Alta Italia.

Ora un nuovo avviso avverte che l'attivazione delle disposizioni relative ai biglietti circolari italiani ed internazionali ed ai biglietti di andata e ritorno, contenute nell'avviso a stampa 12 corrente, portante modificazioni alle tariffe pei viaggiatori, viene prorogata sino ad ulteriore avviso.

Viaggi ferroviarii circolari. La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che le nuove riduzioni pei biglietti di viaggio circolare sono portate dal 25 al 35 per cento, e non dal 25 al 30 come diceva erroneamente il primo avviso.

I ritardi ferroviari. Dal prospetto dei treni diretti ed omnibus, giunti in ritardo sulle linee dell'Alta Italia, durante i mesi di febbraio e di marzo 1875, risulta che, sopra 7,026 treni effettuati nel mese di febbraio, ne giunsero in ritardo 467, cioè 7.6 per 100; e sopra 7,819 treni effettuati nel marzo, ne giunsero in ritardo 222, cioè 2.8 per 100. Il risultato sfavorevole, che si riscontra su queste linee rispetto al mese di febbraio, devesi attribuire alle forti perturbazioni atmosferiche ed all'eccezionale quantità di neve caduta.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17: Questa mattina il generale Garibaldi doveva recarsi al Quirinale a visitare la Principessa Margherita; ma ha dovuto differire la visita essendo stato sorpreso da un dolore artritico, dopo che aveva già visitato l'Ospizio di Termini.

In questa occasione siamo lieti di annunziare che la Principessa Margherita, che è stata nei giorni scorsi ammalata di difterite, ha felicemente superato il male, ed è ora pienamente ristabilita. I giornali non hanno parlato di questo caso spiacevole, perchè è stata cura del marchese e della marchesa di Montereno di non lasciar divulgare una notizia, la quale, esagerata, avrebbe potuto allarmare il pubblico, cui in generale è tanto cara la salute della Principessa.

Crediamo che, per consiglio del suo egregio medico curante, la Principessa lascierà Roma tra breve.

— È più oltre: Questa mattina, l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri si è recato a far visita al generale Garibaldi, col quale ha avuto una lunga conferenza.

— La Camera ha deliberato di esaminare colla massima urgenza la petizione del prof. Filopanti intorno ai progetti del generale Garibaldi sulla deviazione del Tevere e sulla bonificazione dell'Agro Romano.

— I principi di Germania hanno differito a domani, giovedì, la loro partenza da Venezia.

— La Regina di Svezia è aspettata domani a Firenze.

— L'*Adria* ha da Londra questo dispaccio. Il viaggio a Roma del membro del Parlamento, sig. Pope-Hennessey, ha lo scopo di presentare al Papa una petizione dell'episcopato irlandese, il quale prega il Pontefice a trattare amichevolmente l'Italia ed a fare ogni possibile sacrificio per arrivare ad una conciliazione con essa, riconciliazione che è l'unico mezzo d'isolare la Germania.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 17. Assicurasi che si pubblicherà domani un manifesto del Principe Napoleone in senso repubblicano e antibonapartista. L'*Univers* dice: Il direttore degli affari esteri carlista indirizzò alle Potenze una Circolare in occasione dei disordini di Gratz.

Costantinopoli 17. La Porta aggradì la nomina di Conduriotis a ministro di Grecia a Costantinopoli. Si ha da Scutari: Due dei condannati a morte per l'affare di Podgorizza, furono giustiziati; sei altri, condannati ai lavori forzati, furono inviati a Costantinopoli.

Gand 18. In occasione di una processione verso un vicino luogo di pellegrinaggio, l'ordine pubblico fu turbato. I pellegrini furono assaliti con randelli, e strappate loro di mano le bandiere furono queste spezzate. L'energico intervento della Polizia pose fine alla violenta mischia.

Ultime.

Pest 18. Ieri ebbe luogo la solenne distribuzione dei premj agli espositori; il ministro Simony tenne un applauditissimo discorso, e consegnò 401 diplomi.

Vienna 18. Borsa animata, ad onta delle dicerie di crisi ministeriale.

Berlino 18. L'Imperatore partirà per Ems il 7 giugno.

Atene 18. Vennero rinvenute le antichità tolte da lord Elgin, che andarono perdute in un naufragio.

Peshawer 18 (1) Un quinto della città venne distrutto dalle fiamme, 15,000 persone rimasero prive di tetto.

(1) Città dell'India inglese, capoluogo della provincia del Pendiab.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 maggio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.3	749.3	749.5
Umidità relativa . . .	53	69	82
Stato del Cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	12.0
Vento { direzione . .	N.E.	E.	calma
Vento { velocità chil. .	1	2	—
Termometro centigrado	20.7	20.7	18.1

Temperatura { massima 26.1 / minima 15.8

Temperatura minima all'aperto 13.8

Notizie di Borsa.

PARIGI 17 maggio

3 0/0 Francese	64.65	Azioni ferr. Romane	—.—
5 0/0 Francese	103.15	Obblig. ferr. Romane	212.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.10	Londra vista	25.20.—
Azioni ferr. lomb.	287.—	Cambio Italia	7.5/8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	43.13/16
Obblig. ferr. V. E.	211.—		

FIRENZE 18 maggio

Rendita 77.90-77.85 Nazionale 1958-1953 — Mobiliari 746 - 744 Francia 107.85— Londra 26.95. — Meridionale 364-363.

VENEZIA, 17 maggio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.80, a —.— e per cons. fine corr. da 77.90 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.56	»	21.55
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.53 —	»	2.52 1/2
Banconote austriache	»	2.43 —	»	2.42 1/2 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.85	»	77.90
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	75.70	»	75.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.53	»	21.55
Banconote austriache	»	241.50	»	242.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

TRIESTE, 18 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.25.—	5.25.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.1/2	8.89.—
Sovrane Inglesi	»	11.16.—	11.17.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.—	103.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 15	al mag. 18
Metaliche 5 per cento	fior.	70.05	70.15
Prestito Nazionale	»	74.40	74.40
» del 1860	»	111.60	111.90
Azioni della Banca Nazionale	»	964.—	964.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	235.25	234.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.40	111.40
Argento	»	102.75	102.65
Da 20 franchi	»	8.90. —	8.90
Zecchini imperiali	»	5.29. —	5.29

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 18 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.47	ad L.	20 50
Granoturco nuovo	»	»	9.57	»	10.59
Segala	»	»	13.07	»	14.69
Avena	»	»	13.90	»	14 07
Spelta	»	»	—.—	»	26.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	24 75
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.52
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	11.96
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	27.33
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	24 60
Miglio	»	»	—.—	»	25.60
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	24.73

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.21 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

REGNO D'ITALIA — 3 pubb.

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone

COMUNE DI PRATA

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Consiglio in data 23 p.p. aprile apre il concorso al posto di Maestro Elementare della Scuola di Prata per un triennio retribuito coll'annuo emolumento di lire 700.00 pagabili in rate mensili postecipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo competente al sottoscritto entro del giorno 30 agosto 1875 corredandole dei seguenti documenti:

1.° Fede di nascita:
2.° Attestato di moralità;
3.° Certificato di sana costituzione fisica e d'innesto del vaiuolo;
4.° Patente d'idoneità all'insegnamento inferiore.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all'approvazione scolastica e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno 1 novembre 1875.

Dato a Prata, addì 8 maggio 1875.

Il Sindaco
A. CENTAZZO.

---

3 pubb.

Comune di Preone

Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo

Avviso di Concorso

A tutto 30 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro Comunale per la classe inferiore collo stipendio di L. 500, e per l'anno scolastico 1875-76.

Gli aspiranti presenteranno i soliti titoli per l'ammissione.

Preone, 13 marzo 1875

Il Sindaco
ANTONIO LUPIERI

N. 365. — 3 pubb.

Comunità di Pontebba

A tutto il giorno 12 giugno p. v. è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica di questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di L. 1800 nette di ricchezza mobile.

Le istanze corredate a termini di legge saranno prodotte a questo protocollo entro il termine suindicato.

La popolazione è di circa duemila abitanti, l'assistenza ai poveri è gratuita e la nomina è di spettanza del Consiglio.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba,
Addì 13 maggio 1875

Il Sindaco
G. L. DI GASPERO.

N. 172. — 1 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Prato Carnico

AVVISO D'ASTA

in seguito al miglioramento del ventesimo.

In conformità del Municipale avviso N. 172 in data 27 aprile decorso fu tenuto col giorno 27 detto pubblica Asta per deliberare al miglior offerente la vendita delle borre nei quattro Lotti distinti nel primo avviso 10 aprile decorso.

Risultarono ultimi migliori offerenti il Sig. Eleva Giacomo sopra i Lotti I. III. e IV. e Capellari Cristoforo sul Lotto II, ai quali fu aggiudicata l'asta per L. 2.70 sul I. Lotto, L. 2.90 sul II, L. 2.50 sul III e L. 2,50 sul IV in confronto di L. 2,50 pel I. L. 2,50 sul II, L. 2,40 sul III e L. 2.40 sul IV Lotto.

Essendosi nel tempo dei fatali stata presentata offerta pel miglioramento del ventesimo sopra i Lotti I. e III.

si avverte

che nel giorno di venerdì 28 corrente alle ore 10 antimeridiane si terrà in quest'ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento alle offerte suddette, con avvertenza che in mancanza d'aspiranti, l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi avrà presentata l'offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso suindicato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di L. 500.00 sul I. Lotto e di L. 1350.00 sul III Lotto.

Dato a Prato Carnico
li 15 maggio 1875.

per il Sindaco
l'Assessore delegato
CARLO ROJA.

Il Segretario
N. CANCIANI.

N. 100 — 1 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Prato Carnico

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo.

All'asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 13 corrente per la vendita di N. 516 piante resinose del bosco Colle S. Pietro e Pallabona di cui l'Avviso 27 Aprile decorso N. 100 rimase aggiudicatario il signor Screm Giuseppe di Comeglians per l'importo di L. 8010. 00.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e pegli effetti del disposto dell'Art. 56 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5020 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato scade alle ore 12 meridiane del giorno 28 corrente.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di L. 8410,50 e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di L. 800.00 stesa in carta filogranata da L. 1.

Dato a Prato Carnico
li 15 maggio 1875.

Per il Sindaco
l'Assessore delegato
CARLO ROJA

Il Segretario
N. CANCIANI

ATTI GIUDIZIARJ

Tribunale Civile e Correz. di PORDENONE.

Le signore Teresa Marchetti vedova Tocchese, Luigia Tocchese, Angelo Tocchese Zaro quali eredi del fu Dott. Pietro Tocchese di Rivarotta, notificano a senso dell'articolo 141 Cod. Proc. Civ. al Sig. Gio. Batta di Marco De Carli, di domicilio residenza e dimora non conosciuta, la Sentenza di spropriazione 5 aprile 1875 del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone, che autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli immobili descritti nel Precetto 15 ottobre 1874 Usciere Negro nella Citazione 1 marzo 1875 usciere Marcolungo.

Pordenone, 15 maggio 1875.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.